

# QUADERNI DI ECONOMIA SOLIDALE

---

Quaderno 2

## **ECOVILLAGGI**

L'alternativa eco-comunitaria

---

ROBERTA CASTANO  
LUDOVICA GIFFONI  
LAURA GRAZIANI

Cattedra Raimon Panikkar

# I Quaderni di Economia Solidale

I Quaderni di Economia Solidale sono una raccolta di ricerche ed elaborati prodotti nell'ambito del corso di Finanza Etica e Microcredito, cattedra Raimon Panikkar.

Il corso, tenuto in collaborazione dai professori Mauro Bonaiuti e Roberto Burlando, è il frutto della collaborazione tra la Fondazione Arbor e il Dipartimento Culture, Politica e Società ed fa parte del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Internazionali dell'Università degli Studi di Torino.

Fondazione  
Arbor



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO

## Quaderno 2

### **ECOVILLAGGI**

### L'alternativa eco-comunitaria

---

ROBERTA CASTANO, LUDOVICA GIFFONI, LAURA GRAZIANI

anno accademico 2018-2019



---

# INTRODUZIONE

L'ecovillaggio è una comunità intenzionale che sperimenta nel quotidiano stili di vita alternativi al sistema neoliberale<sup>1</sup> che ha lo scopo di diffondere una cultura della sostenibilità integrando in maniera sistemica giustizia sociale e ambientale, economia, relazionalità e spiritualità. È il frutto di un percorso evolutivo che vede intrecciarsi istanze ecologiste, pacifiste, femministe, New Age, comunitarie e neorurali.

Gli ecovillaggi formano delle reti di informazione, confronto e condivisione tra le varie comunità e con singoli individui, nei confronti di altre realtà associative con valori affini, della società civile e delle istituzioni, sia a livello territoriale che transnazionale. Si proporrà quindi un'analisi delle caratteristiche distintive di queste reti: l'estrema eterogeneità e fluidità dei partecipanti, le strutture decisionali orizzontali e partecipate, e infine le strategie e tattiche di azione rientrano nella cosiddetta "politica prefigurativa", ovvero quelle modalità di organizzazione finalizzate a riprodurre nella quotidianità la società futura e ideale che chi le applica aspira a costruire.

Gli ecovillaggi si distinguono soprattutto per l'attenzione rivolta verso l'istituzione di una sfera relazionale tra gli attori coinvolti, caratteristica che permette spesso di superare i conflitti e utilizzare i contrasti come motore di cambiamento ed evoluzione. Verranno quindi analizzate le due sfere principali, rispettivamente quella relazionale e quella ecologica per inserirle poi in un contesto specifico, quale la Comune di Bagnaia.

---

<sup>1</sup> Cfr. M. Losardo, *Vivere una scelta: eterogeneità e prefigurativismo nella rete degli ecovillaggi italiani*. Tesi di dottorato. Università degli studi di Milano – Bicocca. Anno accademico 2015/2016, p.1.

---

# Definizione, contesto e struttura

## I precedenti

Nella seconda metà del Novecento la cultura occidentale vive un'ondata eccezionale di movimenti sociali spontanei, che contestano le realtà esistenti e portano a coinvolgere soggetti sociali diversi tra loro, stimolati anche da diverse pubblicazioni scientifiche, quali "Silent Spring" della Carson e "I limiti dello sviluppo". Si forma così, prima in America e poi in Europa, un movimento comunitario che aveva alla base la volontà di un cambiamento sociale, che avrebbe dovuto investire i differenti aspetti della vita civile.

Si parla inizialmente di comuni, ovvero luoghi dove si sperimentano forme alternative alla società contemporanea, portando gli individui ad aggregarsi secondo il criterio delle singole affinità e condividere le risorse materiali e intellettuali, organizzati per processi decisionali collettivi, intenzionalmente privi di gerarchizzazione legittimata dei ruoli, sia fra i sessi che fra le generazioni. I principi fondanti sono la necessità di "tornare alla natura" e all'autosufficienza alimentare: la convivenza è una scelta dell'individuo che si autogestisce senza il riconoscimento di alcuna forma di autorità. Questo fenomeno porta negli anni Settanta a grandi differenziazioni, ambiguità e a volte tensioni dati dalla mancanza di un'idea comune, che confluiscono in un nuovo esperimento: la comunità intenzionale. Anche quest'ultima propone innovativi schemi sociali e internamente presenta maggiore strutturazione: secondo Bang, la cultura che si sviluppa all'interno di una comunità è specifica e forma un'identità culturale facilmente riconoscibile nel corso del tempo.

Divampa negli anni Settanta la realtà dell'ecovillaggio, simultaneamente in diverse parti del globo, e il termine viene coniato nel 1979 dalla rivista Mother Earth News: viene proposto uno stile di vita alternativo analizzando nel caso specifico progetto per un centro di educazione, realizzato nel 1979 e costituito

---

da edifici solari passivi e circondato da orti e giardini coltivati secondo tecniche di agricoltura organica. Nello stesso periodo, in

Germania si insedia il primo okodorf, ovvero un insediamento di piccole dimensioni basato su principi ecologici, con scopi critici e di protesta: i fondatori infatti componevano un gruppo di attivisti antinucleari e si insediarono proprio nelle vicinanze di una centrale attiva. Nonostante questo ecovillaggio sia stato smantellato nel breve periodo, nel 1985 venne fondata la rivista Okodorf Informationem diffondendo il concetto di ecovillaggio. Un altro esempio di insediamento comunitario, ma meno radicale, è il cohousing, il quale pone le sue radici in Danimarca.

## L'ecovillaggio

Negli anni '90 una rivista danese, Gaia trust, commissiona ad una rivista americana, In the Context, una ricerca sugli ecovillaggi esistenti con il fine di catalogare i diversi esperimenti avviati, e di descrivere filosofia e principi fondanti. Nel 1991 la ricerca viene pubblicata fornendo una definizione completa di ecovillaggio: "a human-scale full-featured settlement in which human activities are harmlessly integrated into the natural world in a way that is supportive of healthy human development and can be successfully continued into the indefinite future".

- Emergono quindi gli elementi generali e aspetti più significativi:
- Human-scale: è una piccola comunità a misura d'uomo con il fine di rafforzare la
- sfera sociale. Infatti, in una comunità di modeste dimensioni<sup>2</sup>, che può variare dai 50 ai 300 membri, è fondamentale la conoscenza reciproca per instaurare un sentimento di fiducia e responsabilità comunitaria.
- Full-featured settlement: l'insediamento è completo di tutti i servizi nel senso che sono soddisfatte tutte le principali esigenze quotidiane e funzioni sociali.

---

<sup>2</sup> Conferenza "Ecovillaggi e comunità sensibili" a Findhorn del 1995.

- 
- Human activities are harmlessly integrated into the natural world: si evidenzia la sfera ecologica, basata su un ideale di uguaglianza tra uomo ed ecosistema, secondo cui l'essere umano cerca di inserirsi all'interno della natura, dove la pratica fondamentale è l'utilizzo ciclico delle risorse. La comunità ha lo scopo di diventare autosufficiente con la produzione in proprio di alimenti, delle energie rinnovabili, dei materiali da costruzione ecologici<sup>3</sup>.
  - Supportive of healthy human development: sono da prima insediamenti umani che hanno come fondamento il benessere della comunità, coinvolgendo i molteplici aspetti che devono essere bilanciati ed integrati tra loro.
  - Continued into the indefinite future: principio di sostenibilità, richiede un impegno nella direzione dell'equo uso di risorse al fine di garantire la loro disponibilità a tutti i membri della società presente e futura.

Da questa ricerca si arriva poi nel 1995 alla prima conferenza internazionale sugli ecovillaggi da cui seguì la nascita del GEN, Global Ecovillage Network. L'obiettivo primario del GEN è quello di rafforzare il collegamento, incentivare la condivisione di esperienze tra gli ecovillaggi e agevolare la comunicazione con i rappresentanti politici, i pianificatori locali e i cittadini. Da qui, si stabiliscono tre gruppi regionali autonomi, rispettivamente negli Stati Uniti, in Europa e Australia con una sede di coordinamento in Danimarca, presso Gaia Trust. Questo fatto vede nel 1998 l'inserimento degli ecovillaggi nella "United Nations top 100 of Best Practice", rappresentando un modello di eccellenza per uno stile di vita sostenibile.

Vi è una grande varietà di casi e situazioni che non permettono una facile etichettatura, ma si possono riassumere i principi pratici che accomunano queste realtà: la valorizzazione di territori marginali e abbondanti, la valorizzazione sociale e individuale nell'atto decisionale, l'equiparazione del lavoro manuale e intellettuale, la riduzione dei consumi economici, l'autosufficienza alimentare ed energetica e l'auto-ricostruzione.

---

<sup>3</sup> Cfr. G. Capriolo, B. Narici, *Ecovillaggi. Una soluzione per il futuro del pianeta*, 1999, p.7

---

Etimologicamente, il termine è composto dalla crasi tra le parole ecologico e villaggio, portando a interpretazioni prettamente fisiche, quindi intese come insieme di abitazioni e attività commerciali, sociali, lavorative e ludico-ricreative autonome; oppure interpretazioni legate alla dimensione comunitaria che prevede un alto grado di coinvolgimento degli abitanti nei confronti e per il processo di decision-making, sottolineando l'importanza delle relazioni umane. Infine, la dimensione individuale riconquista la sua importanza: le attività sono improntate in una prospettiva ciclica, siccome tutto diventa prevedibile e facendo sentire l'individuo co-protagonista della propria esperienza. Questo concetto si sviluppa come critica alla dimensione urbana, considerata colpevole della perdita di controllo dell'individuo sulla vita della comunità, perché questa si è accresciuta non proporzionalmente portando al declino del senso di appartenenza.

Quindi l'ecovillaggio sottende all'intenzionalità, la quale rappresenta la consapevolezza di scegliere un modo di vivere da condividere con altre persone: il nucleo ideologico cerca di contrastare la società attuale profondamente individualistica, proponendo l'idea di vivere insieme condividendo professionalità, esperienze, affetti, risorse economiche e intellettuali. Questa partecipazione deve portare alla realizzazione di un cambiamento, con il quale ci si vuole riappropriare dei luoghi non solo come spazi fisici ma anche come dimensione sociale<sup>4</sup>: si tratta di scelte che mirano a migliorare la qualità della vita, perché liberano il tempo e aumentano la socialità, portando ad una riduzione sensibile di costi economici e ambientali<sup>5</sup>. Non si tratta di una semplice condivisione di cose fisiche, quanto di una visione del mondo, sperimentando nel quotidiano uno stile di vita in armonia con la natura e basato su valori di solidarietà, partecipazione, eco-sostenibilità e decrescita.

## Le dinamiche regolatrici

---

<sup>4</sup> Cfr. F. Guidotti, *Ecovillaggi e cohousing. Dove sono, chi li anima, come farne parte o realizzarne di nuovi*. Terra Nuova Edizioni, Firenze, 2013, p. 5

<sup>5</sup> Cit. M. Olivares, *Comuni Comunità Ecovillaggi. Malatempora/Aam Terra Nuova*, Roma, 2007, p. 4

---

La fase iniziale ha una struttura molto dinamica, dato che ognuno partecipa attivamente sia con idee che dal punto di vista finanziario. In questa fase è più appropriato parlare di un gruppo di persone con interessi personali, che condividono spirito e obiettivo. In questa atmosfera piena di motivazione inizialmente porta alla coesione del gruppo, poi si delinea una struttura sostenibile a lungo termine si crea una coesione del gruppo per poi decidere una struttura sostenibile a lungo termine. La comunità, perciò, deve essere intesa sia come struttura legale che sociale, nel senso che ogni persona all'interno del gruppo deve avere ruoli e responsabilità a seconda delle proprie capacità, competenze e desideri<sup>6</sup>.

È fondamentale definire un'associazione che, a sua volta, definisca un piano comune: dopo la prima fase è necessaria una disillusione che possa portare alla definizione del progetto chiara e strutturata.

In conclusione, non bisogna considerare la scelta di vivere in un ecovillaggio come fuga dalla società o scelta individualistica: è una realtà che vive nella società e al passo con la politica.

## Dimensioni

### **Dimensione strutturale**

Per quanto concerne la collocazione, gli ecovillaggi si stanziano in zone rurali dove è possibile gestire la terra in maniera condivisa.

Il sistema economico vede la proprietà comune e indivisa dei beni e l'istituzione di una cassa comune con i proventi del lavoro esterno o interno all'insediamento. Questo capitale può essere utilizzato per interessi generali, quali manutenzione, spese sanitarie e d'istruzione. Inoltre, è stabilito un sistema salariale mensile equiparando le diverse attività intellettuali o manuali svolte, secondo il principio di redistribuzione indiretta.

---

<sup>6</sup> Cfr. F. Guidotti, *Ecovillaggi e cohousing. Dove sono, chi li anima, come farne parte o realizzarne di nuovi.* Terra Nuova Edizioni, Firenze, 2013, p. 5

---

Il lavoro può essere svolto all'interno dell'ecovillaggio (attività come l'agricoltura, ospitalità, artigianato) - e l'impegno lavorativo è maggiore e considerato più appagante dal punto di vista personale - o anche all'esterno. Le mansioni di gestione vengono distribuite in maniera egualitaria tra tutti i membri.

Le decisioni importanti sono prese con il metodo del consenso, all'unanimità o tramite sistema di governo molto partecipato e orizzontale, mentre per la risoluzione di conflitti sono interpellati facilitatori o mediatori esterni.

Il nucleo centrale della comunità è la coppia o la famiglia tradizionale, vissuta con maggiore apertura verso l'esterno.

### **Dimensione simbolica**

Il fine della vita in un ecovillaggio è la ricerca di un modello di vita sostenibile, lento, naturale e sereno, con il fine ultimo di recuperare il rapporto armonico originario tra uomo e ambiente, cercando di avere il più basso impatto ambientale.

Vi è la condivisione di un obiettivo comune e dalla volontà di voler lavorare insieme per raggiungerlo. I rapporti tra i vari membri si basano su fiducia e apertura, per saper esprimere chiaramente i propri bisogni e obiettivi, facilitando la cooperazione con il gruppo per il fine comune.

L'analisi di questa dimensione verrà proposta più nel dettaglio nei capitoli successivi.

---

# GEN e RIVE

*Vogliamo costruire un mondo nel quale armonia, fiducia, e pacifiche relazioni tra gli uomini e rispetto per ogni essere vivente porti ciascuno ad acquisire coscienza di sé, conducendo un'esistenza ecosostenibile.*

Manifesto  
RIVE

Sia a livello italiano che internazionale, esistono delle associazioni che raggruppano i vari ecovillaggi presenti nel mondo. Nel caso italiano l'associazione di riferimento è RIVE: La Rete Italiana Villaggi Ecologici è un'associazione costituita da comunità, ecovillaggi, progetti di comunità e singole persone interessate a fare conoscere e sostenere le esperienze comunitarie<sup>7</sup>.

RIVE nasce nel 1996 ad Alessano a seguito di un convegno intitolato "Il Villaggio Globale: una soluzione per il futuro del pianeta?"<sup>8</sup> prendendo come ispirazione le comunità europee. Attraverso la RIVE si voleva permettere alle varie esperienze italiane di entrare in contatto al fine di promuovere e diffondere le buone pratiche vissute quotidianamente in ciascuna comunità<sup>9</sup>.

Seppure il riferimento condiviso, alla base della creazione di una comunità, fosse l'aspetto comunitario ed ecologico, RIVE ha visto la partecipazione di esperienze molto diverse tra loro sia sul piano culturale che ideale. Questo, nei primi momenti della sua fondazione ha creato situazioni di difficoltà nella ricerca di percorsi condivisi<sup>10</sup>. A conseguenza di ciò, i primi 10 anni dell'associazione sono risultati abbastanza scarni rispetto all'attività esterna, preferendo concentrarsi sulla definizione di identità e percorsi comuni. Soprattutto a causa di questa

---

<sup>7</sup> <http://ecovillaggi.it/rive/chi-siamo.html>, ult. cons. gennaio 2019.

<sup>8</sup> È nella Comune di Bagnaia che viene costituito in maniera informale RIVE come associazione.

<sup>9</sup> Cfr. M. Losardo, *Vivere una scelta: eterogeneità e prefigurativismo nella rete degli ecovillaggi italiani*. Tesi di dottorato. Università degli studi di Milano – Bicocca. Anno accademico 2015/2016, p.344.

<sup>10</sup> Cfr. F. Guidotti, *Ecovillaggi: vivere leggeri sul pianeta*, Terra nuova edizioni, 2015, p. 27

---

situazione, la redazione dello statuto, che sancisce l'istituzione ufficiale della rete, è stata ultimata solo nel 2007<sup>11</sup>.

Oggi, le diverse esperienze dei membri sono vissute come un'opportunità, una caratteristica peculiare dell'associazione stessa, una ricchezza che ispira a molteplici stili di vita<sup>12</sup>.

Tra i membri attuali di RIVE non troviamo solo realtà consolidate, ma è possibile scorgere anche esperienze non totalmente compiute, ferme ad un qualche stadio di una progettualità definita.

RIVE riconosce come ecovillaggio le realtà costituite da almeno 5 persone adulte che "si ispirano a criteri di sostenibilità spirituale, ecologica, economica e socioculturale, intendendo per sostenibilità l'attitudine di un gruppo umano a soddisfare i propri bisogni senza ridurre le prospettive del futuro"<sup>13</sup>.

Dal punto di vista delle regole, oltre che dello Statuto, RIVE si è dotata di una Carta degli Intenti con l'obiettivo di favorire un migliore scambio di informazioni tra i soci.

Infine, RIVE in occasione del Social Forum Europeo del 2003 conia lo slogan "un mondo migliore è possibile: noi lo stiamo costruendo", racchiudendovi il contributo che l'esperienza delle comunità internazionali e degli ecovillaggi può offrire al processo di trasformazione sociale, sottolineando che vivere in un ecovillaggio non corrisponde ad una fuga, ma ad una scelta precisa.

Al fine di creare un contatto diretto con il movimento internazionale degli ecovillaggi, RIVE partecipa al GEN-Europe (Global Ecovillage Network) che appunto collega fra loro le esperienze più significative di insediamenti umani sostenibili in tutto il mondo.

Il GEN nasce da una conferenza a Findhorn in Scozia nel 1995 e consta di una rete, in espansione, di comunità, istituzioni educative e di ricerca, di cittadini e attivisti atti allo scambio di informazioni e di esperienze per migliorare la capacità individuale e collettiva per vivere in un mondo sostenibile secondo il principio di equità intergenerazionale.

---

11 Cfr. M. Losardo, *Vivere una scelta: eterogeneità e prefigurativismo nella rete degli ecovillaggi italiani*. Tesi di dottorato. Università degli studi di Milano – Bicocca. Anno accademico 2015/2016

12 <http://ecovillaggi.it/rive/chi-siamo.html>ult. cons. gennaio 2019.

13 Cit. F. Guidotti, *Ecovillaggi: vivere leggeri sul pianeta*, Terra nuova edizioni, 2015, p.28

---

GEN vuole accompagnare lo sviluppo degli ecovillaggi attraverso la partecipazione al loro network e l'educazione alle buone pratiche da ottenere attraverso l'implementazione di programmi specifici.

*The Global Ecovillage Network envisions a world of empowered citizens and communities, designing and implementing their own pathways to a sustainable future, and building bridges of hope and international solidarity<sup>14</sup>.*

Attualmente il GEN è strutturato in cinque sezioni regionali (Europa, America del Nord, America del Sud, Oceania e Asia, Africa) e svolge diverse attività di diffusione dei suoi principi base, anche attraverso la partecipazione a progetti ONU con programmi di formazione per sostenere i governi locali nella realizzazione e implementazione degli obiettivi dell'Agenda 21. Ha inoltre, recentemente partecipato al Summit delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, a Katowice “per mostrare le soluzioni locali e dal basso che gli ecovillaggi stanno implementando nel mondo per mitigare e adattarsi al cambiamento climatico”<sup>15</sup>.

La qualifica di membri del network è aperta a chi è attivamente impegnato nella rete partecipando alle sue attività, cooperando e comunicando le diverse informazioni. Inoltre, è stato istituito un audit volontario, il CSA (Community Sustainability Assessment) per valutare se e in che misura i principi sono affini a quelli del network.

La definizione di ecovillaggio fornita dal GEN è: “an international or traditional community (formed at least by eight people) that is consciously designed through locally owned, participatory processes to regenerate social and natural environments. The four dimensions of sustainability are all integrated into a holistic approach”.

## Comunità intenzionali nel mondo: un confronto

---

<sup>14</sup> <https://ecovillage.org/about/vision-mission-goals/>, ult. cons. gennaio 2019.

<sup>15</sup> <http://ecovillaggi.it/strumenti/internazionale/241-gen-eu-al-cop24.html>, ult. cons. gennaio 2019.

---

L'area più ricca di comunità ed ecovillaggi si stanza negli Stati Uniti, dove risultano almeno 2000 comunità con un numero dei membri intorno alle 100.000 persone.

Negli stati europei si registrano 250 comunità con 5000 membri tra Irlanda e Gran Bretagna, oltre a 100 in Germania, 33 in Francia, 13 nei Paesi Bassi, 28 nei paesi scandinavi e 23 tra Spagna e Portogallo. Il panorama italiano è in linea con quello generale europeo.

In generale i diversi modelli di comunità ed ecovillaggi esistenti presentano tratti comuni come differenti: non vi è un modello standard, in quanto ogni esperienza si conforma alle aspirazioni, alle esperienze e alla storia del gruppo promotore, mentre principi fondatori e struttura possono variare nel tempo.

Si parla, in generale, di una scelta razionale che nasce dalla consapevolezza che il sistema sociale ed economico globalizzato produce distruzione della natura e delle relazioni umane<sup>16</sup>, costituendo micro società con proprie regole interne.

È possibile comunque individuare quattro principi ispiratori che hanno portato alla nascita della maggior parte delle comunità: dalla volontà di recuperare borghi e beni architettonici in stato di abbandono, alla sperimentazione di modelli sociali alternativi, basati sulla solidarietà, la condivisione e la non violenza; da una scelta di tipo spirituale e religiosa lontana dai dogmi e dalle religioni ufficiali alla sensibilità sui temi della sostenibilità, perseguita attraverso uno stile di vita differente da quello consumistico.

Gli aspetti comuni e ritenuti essenziali sono perciò:

- Vita comunitaria
- Relazioni interpersonali interne
- Organizzazione economica
- Riduzione dell'impatto ambientale
- Autosufficienza alimentare ed energetica.

---

<sup>16</sup> Cfr. F. Guidotti, *Ecovillaggi: vivere leggeri sul pianeta*, Terra nuova edizioni, 2015, p.28.

---

# LE SFERE

Le caratteristiche di un ecovillaggio possono differire molto, in base al contesto in cui è inserito o alla sua storia. Tutti queste comunità intenzionali si basano però su dei principi comuni, quali la ricerca dell'autosufficienza alimentare, l'uso di tecniche di costruzione fondate sul rispetto dell'ecosistema e di tecniche di agricoltura biologica e la valorizzazione delle relazioni umane. Verranno illustrati nel dettaglio questi principi base, raggruppandoli principalmente in due sfere: la sfera relazionale e la sfera ecologica.

## Sfera relazionale

***“Tutte le scelte comunitarie devono tendere ad aumentare la socialità.”<sup>17</sup>***

L'egoismo come espressione della modernità, in particolare quella occidentale, è estremamente attuale e visibile nei rapporti umani. Nelle realtà contemporanee le relazioni sono molto diffuse e impersonali; tutto ciò viene esasperato ancora di più dal mercato, che tende a dissolvere i legami sociali rendendoli sempre più indeterminati.

Marcel Mauss spiega però che l'egoismo non è la sola possibile realtà dell'azione umana, ma suggerisce come nelle società arcaiche esistesse il triplice obbligo di donare, ricevere e ricambiare<sup>18</sup>. Queste comunità si basavano su un io comunitario in cui la volontà del singolo si realizzava come parte di una volontà più ampia, che veniva subordinata ai valori e ai costumi ereditati<sup>19</sup>.

Proprio per rifuggire le relazioni impersonali proprie della nostra epoca in cui i legami sociali sono dissolubili, gli ecovillaggi si fondano sulla condivisione di un

---

<sup>17</sup> M. Losardo, *Vivere una scelta: eterogeneità e prefigurativismo nella rete degli ecovillaggi italiani*. Tesi di dottorato. Università degli studi di Milano – Bicocca. Anno accademico 2015/2016.

<sup>18</sup> Cfr. M. Bonaiuti, *Immaginare un'economia altra: Reti e Distretti di Economia Solidale*, p.2.

<sup>19</sup> Cfr. M. Bonaiuti, *Target classe o comunità. I dilemmi dell'economia solidale 10 anni dopo in Economia solidale: scenari e concetti per una transizione possibile*, Trieste, Asterios editore, 2015.

---

forte legame relazionale tra i membri, ricercando nuove pratiche di vita alternativa. Si combinano diverse tipologie di interazione e di convivenza con l'intento di dare vita a nuove forme di socievolezza. In un momento storico contraddistinto da forte livello impersonale delle relazioni, una riscoperta dei valori di solidarietà e altruismo, è quello che queste nuove forme di aggregazione vogliono far riscoprire. Il focus principale è la valorizzazione delle relazioni umane. L'intento è ricercare quella prossimità interpersonale che la società attuale estremamente individualistica, tende a negare<sup>20</sup>. Una comunità che sia davvero partecipativa deve avere come base la fiducia tra i membri e soprattutto la condivisione di valori e obiettivi.

All'interno delle comunità, contrariamente alle società individualistiche, si condividono la terra e l'abitazione, ma non è una semplice condivisione degli spazi. Si condivide il tempo e il lavoro. Si vive in gruppi piccoli ma affiatati, e lo si fa fuori dai legami strettamente parentali. La comunità è una, lavora e vive insieme condividendo i valori e la socialità. La progettualità di queste strutture tende ad incentivare la costruzione di luoghi che siano d'incontro come ingressi condivisi, giardini e terrazze senza barriere, aree relax<sup>21</sup>. Questa voluta condivisione di spazi e servizi oltre che a migliorare la qualità della vita, è anche utile a ridurre i costi economici e ambientali.

Ciò che contraddistingue queste comunità è la grande affettività e familiarità tra i membri. La famiglia rimane il punto di riferimento principale ma viene vissuta con maggiore apertura verso l'esterno<sup>22</sup>. All'interno delle comunità sono spesso create delle scuole autogestite per l'educazione dei bambini, basate sulla non competitività, e sullo sviluppo delle proprie capacità. L'eterogeneità è infatti considerata soprattutto come un punto di forza e una ricchezza<sup>23</sup>.

---

<sup>20</sup> Cfr. M. Olivares, *Comuni Comunità Ecovillaggi in Italia, in Europa nel mondo*, Malaterra/ Aam Terra Nuova, 2008, p.9

<sup>21</sup> F. F. Guidotti, *Ecovillaggi: vivere leggeri sul pianeta*, in *Riflessioni sistemiche*, 17, (2017), p.181

<sup>22</sup> Cfr. M. Lietaert, *Cohousing e Condomini solidali* p.162

<sup>23</sup> Cfr. M. Losardo, *Vivere una scelta: eterogeneità e prefigurativismo nella rete degli ecovillaggi italiani*. Tesi di dottorato. Università degli studi di Milano – Bicocca. Anno accademico 2015/2016, p.303.

---

I valori fondanti alla base del movimento degli ecovillaggi sono la condivisione, la partecipazione e la solidarietà. Ed è proprio questo che lo contraddistingue come movimento sociale, ossia la volontà e la capacità di fare rete<sup>24</sup>.

Le relazioni del gruppo si fondano sulla sua coesione e sugli indirizzi comuni che vengono condivisi dai membri. Il sistema e le sue relazioni non potrebbero funzionare se non fossero portate avanti da un corpo sociale ben integrato e in costante comunicazione. La comunicazione interna si basa su l'utilizzo di modalità decisionali basate sul consenso e sulla comunicazione nonviolenta<sup>25</sup>.

Questa comunanza di intenti, visioni ed obiettivi però non significa che tra i membri non possano sorgere conflitti e disagi di vario genere, che, come Francesca Guidotti sostiene, riguardano soprattutto il mancato soddisfacimento dei bisogni essenziali<sup>26</sup>. In queste situazioni, la comunità deve essere capace di formulare delle soluzioni positive per tutte le parti coinvolte. Sono state così elaborati degli strumenti atti a gestire processi di questo tipo. La pratica delle riunioni, tenute a cadenza regolare, è in questo caso un buon meccanismo di risoluzione delle varie questioni, utile innanzitutto a mediare il dissenso. Molto utilizzata è la pratica del "cerchio": le comunità si ritrovano di norma una volta alla settimana e utilizzano questo tempo alla riflessione sul percorso comunitario<sup>27</sup>.

Quello che gli ecovillaggi mirano a costruire è un nuovo paradigma relazionale, qualcosa cioè che integri la soggettività con la riscoperta di un impegno comunitario più ampio. Per questo, vivere in un ecovillaggio vuol dire molto di più che condividere un luogo che sia una casa o un orto, vuol dire integrare il proprio essere con gli altri al fine di costruire una idealità condivisa<sup>28</sup>.

---

<sup>24</sup> Cfr, *ivi*, p. 213

<sup>25</sup> *Ivi*, cit. p.169

<sup>26</sup> Cit. F. Guidotti, *Ecovillaggi: vivere leggeri sul pianeta*, in *Riflessioni sistemiche*, 17, (2017), p. 187.

<sup>27</sup> *Ivi*, p. 188.

<sup>28</sup> Cfr. M. Losardo, *Vivere una scelta: eterogeneità e prefigurativismo nella rete degli ecovillaggi italiani*. Tesi di dottorato. Università degli studi di Milano – Bicocca. Anno accademico 2015/2016, p.313.

---

## Sfera ecologica

Gli spazi e le applicazioni tecnologiche utilizzati all'interno degli ecovillaggi sono diversi e articolati, spaziano dal semplice uso, per esempio, di forni solari e stufe a legna, ai più complessi pannelli fotovoltaici. Questo è dato da vari fattori, primo fra tutti l'età dell'ecovillaggio stesso; infatti nei primi 5-6 anni si trovano molto spesso ancora in uno stato embrionale, lontano dai risultati attesi.

Tante diverse soluzioni sono accomunate da una serie di principi che consistono nell'uso di materiali organici, possibilmente riciclati e/o locali, essendo gli ecovillaggi profondamente radicati nel territorio, nella scelta di sistemi efficaci, efficienti e soprattutto di lunga durata e infine nella differenziazione dei sistemi di approvvigionamento energetico per poter aumentare il livello di autonomia abitativa<sup>29</sup>.

L'orto è una parte fondamentale dell'ecovillaggio, è, infatti, tipicamente una delle prime realizzazioni della comunità appena insediata ed è il simbolo per eccellenza dell'autonomia e della autosussistenza perché risponde al bisogno primario di nutrirsi. L'orto e la conduzione dei terreni destinati alla coltivazione di prodotti alimentari avviene secondo tecniche prive di preparati di sintesi come è previsto nell'agricoltura naturale e in quella biologica, biodinamica, sinergica e rigenerativa. Ognuno di questi approcci tiene presente l'importanza della biodiversità e supporta i naturali processi di fertilizzazione del suolo, e risponde al bisogno di ogni comunità di garantire un futuro florido per le generazioni future<sup>30</sup>.

Negli ecovillaggi si cerca di autoprodurre il più possibile poiché così facendo si abbattano gli sprechi, si è certi dell'origine e della filiera del prodotto e si riutilizzano materiali di riciclo o di scarto. In queste comunità la quantità di rifiuti prodotta è minima, vengono infatti riciclati moltissimi materiali. La carta, per esempio, viene riutilizzata con finalità artistiche o per l'accensione dei fuochi, i rifiuti organici vengono totalmente reinseriti in natura attraverso il

---

<sup>29</sup> D. Gianfranceschi, M. Mazzucchi, *Ecovillaggi: architettura e sostenibilità*. Politecnico di Milano Scuola AUIC, Progettazione dell'Architettura, Milano. 2017, pag.56.

<sup>30</sup> Cfr. F. Guidotti, *Ecovillaggi: vivere leggeri sul pianeta*, Terra nuova edizioni, 2015, p. 182.

---

compostaggio o dandoli come cibo agli animali, il vetro, la plastica e l'alluminio, infine, vengono riciclati in innumerevoli modi diversi<sup>31</sup>.

Uno dei progetti rinvenibili nella maggior parte degli ecovillaggi riguarda la permacultura, un sistema di progettazione sostenibile di ambienti urbani e, al tempo stesso, una filosofia di vita per abitarli che prende spunto dai modelli osservati negli ecosistemi naturali<sup>32</sup>. L'abitare è un tema molto importante in queste comunità. Gli ecovillaggi "prendono la forma del luogo in cui sono inseriti e relativamente alle persone che ne fanno parte"<sup>33</sup>: ogni ecovillaggio ha dunque sviluppato tipologie di abitazioni differenti. C'è chi ha scelto di ristrutturare antichi borghi o cascine, chi di costruire ex-novo avvalendosi di tecnologie all'avanguardia, e chi invece ha costituito un villaggio vero e proprio.

## Un caso concreto: la Comune di Bagnaia



Si propone qui di seguito un esempio pratico, prendendo in considerazione una delle realtà comunitarie italiane. La scelta è ricaduta sulla Comune di Bagnaia. Purtroppo sono state riscontrate difficoltà nell'instaurare un contatto diretto,

---

<sup>31</sup> Ibid.

<sup>32</sup> Cfr. D. Holmgren, *Permaculture: Principles & Pathways beyond Sustainability*, 2011, East Meon: Permanent Publications.

<sup>33</sup> Cit. F. Guidotti, *Ecovillaggi: vivere leggeri sul pianeta*, Terra nuova edizioni, 2015, p.180.

---

perciò l'analisi presenta una ricerca della letteratura disponibile e di materiali digitali al fine di rendere quanto più completa la narrazione.

La Comune di Bagnaia nasce a Sovicille, in provincia di Siena, da due esperienze diverse, che nel 1979 decidono di unirsi. Tra i fondatori della RIVE, Bagnaia è una delle esperienze storiche del movimento italiano degli ecovillaggi. Tra gli elementi salienti della sua esistenza troviamo l'agricoltura biologica, l'allevamento, l'autosufficienza ed un forte impegno politico e sociale<sup>34</sup>. Ad oggi i residenti stabili sono circa 20.

Riprendendo la differenziazione tra le due sfere, relazionale ed ecologica, individuate in precedenza, si esaminano le caratteristiche che a ciascuna rimanda l'esperienza di Bagnaia.

Dal punto di vista relazionale, l'esperienza comunitaria si basa su una condivisione della vita in qualche modo totale. La caratteristica principale che la differenzia da altre realtà, è che la proprietà dei beni dei singoli diventa proprietà della comunità, per questo prima che ecovillaggio, Bagnaia si riconosce come una Comune. "L'idea è quella di sperimentare nel quotidiano la condivisione delle risorse umane ed economiche e una vita di gruppo che preveda la comprensione, il rispetto reciproco e la collaborazione"<sup>35</sup>. La vita in comunità si basa sul principio di equità dei diritti e dei doveri, per questa ragione si prevede che anche negli impegni domestici ci sia una assoluta effettiva parità tra uomo e donna.

Le decisioni vengono prese attraverso il metodo del consenso e la partecipazione dei membri. Tra i principi ispiratori si può ritrovare infatti un rigetto di qualsiasi forma di autoritarismo. Il gruppo si riunisce ogni settimana, e durante gli incontri si affrontano i temi importanti per la vita della comunità accompagnati spesso da occasioni di festa. Come sopra descritto, la vita relazionale si muove fuori da stretti legami parentali e in questo la comune non fa eccezione. Tutti i membri devono impegnarsi nella ricerca e sviluppo di nuove forme di relazionalità che siano anche utili alla crescita del gruppo. Uno dei requisiti per diventare membro della comune è appunto l'impegno ad accettare la partecipazione quanto più possibile condivisa alla vita quotidiana.

---

<sup>34</sup> <http://ecovillaggi.it/rive/ecovillaggi/4-bagnaia.html>, ult. cons. gennaio 2019

<sup>35</sup> <http://ecovillaggi.it/rive/ecovillaggi/4-bagnaia.html>, ult. cons. gennaio 2019.

---

Come indicato da uno dei principi ispiratori:” I rapporti tra le persone si intendono basati sul rispetto, la tolleranza, la solidarietà, l'affetto, l'amicizia, la fiducia e la sincerità”<sup>36</sup>.

Per quanto riguarda la sfera della sostenibilità La Comune di Bagnaia dal 1990 gestisce legalmente un'azienda agricola basata sull'agricoltura biologica. Comprende circa 80 ettari una parte dei quali destinata al ricavo della legna da ardere, in quanto La Comune ha un sistema di riscaldamento esclusivamente a legna, e la restante parte viene coltivata a olivi, vigneti, cereali, orto e foraggi. La maggior parte dei prodotti viene consumata direttamente dai membri della comunità, e il restante viene invece venduto a vicini e amici. L'agricoltura è infatti un aspetto molto importante di questa comunità, vista come attività primaria dell'uomo e come tale da tutelare, sostenere e sviluppare.

La struttura abitativa e aziendale è un antico fabbricato rurale in parte ristrutturato, ed è situato ai margini di un piccolo borgo in collina, a pochi chilometri da Siena. Caratteristica di questa struttura è l'installazione di pannelli solari da cui si ottiene l'acqua calda, e un sistema di raccolta dell'acqua piovana dai tetti, sufficiente per l'irrigazione degli orti. Sono presenti inoltre pannelli fotovoltaici che pompano da un pozzo sorgivo e portano l'acqua alla Comune.

---

<sup>36</sup> Principi fondamentali della comune di Bagnaia. Statuto della comunità.

---

# CONCLUSIONE

Gli ecovillaggi propongono uno stile di vita più attento e rispettoso delle esigenze sia umane che ambientali, nonché più conveniente dal punto di vista economico, grazie alla condivisione di servizi e risorse, senza per questo dover fare sacrifici particolari. Inoltre si basano su una maggiore attività fisica e all'aria aperta e su un'alimentazione sana e frugale. Un percorso, quindi, orientato a un miglioramento delle condizioni di vita e al recupero di un significato profondo dell'esistenza. Si cerca quindi di dimostrare che è possibile ridurre i propri consumi senza per questo intaccare la qualità generale della vita, ma anzi migliorandola. Queste comunità possono infine considerarsi movimenti sociali di tipo prefigurativo, considerati per questo non solo come luoghi di produzione culturale, ma anche come laboratori di sperimentazione di soluzioni concrete ad alcune delle sfide più urgenti che l'umanità si trova ad affrontare.

---

# Bibliografia

ANITORI, Rossella. Vite insieme: dalle comuni agli ecovillaggi. Derive Approdi, 2012.

BIANCHI, Francesca. Forme di socievolezza. Milan: FrancoAngeli, 2012.

BROMBIN, Alice. Coltivare il pianeta per coltivare se stessi: Viaggio tra gli ecovillaggi italiani. FrancoAngeli, 2017.

BROMBIN, Alice. Ecovillaggi e autosufficienza. Orizzonti di sostenibilità nelle comunità intenzionali italiane. 2015.

BROMBIN, Alice. Faces of sustainability in Italian ecovillages: food as 'contact zone'.

International journal of consumer studies, 2015, 39.5: 468-477.

BROMBIN, Alice. Luxurious simplicity": self-sufficient food production in Italian ecovillages. In: The Routledge handbook of sustainable food and gastronomy. Routledge, 2015. p. 35-52.

CAPRIOLO, Gigi. Ecovillaggi: una soluzione per il futuro del pianeta?. Ed. GB, 1999.

GUIDOTTI, Francesca. Ecovillaggi e cohousing. Dove sono, chi li anima, come farne parte o realizzarne di nuovi, Terra Nuova Edizioni, Firenze, 2013.

HOLMGREN David., Permaculture: Principles & Pathways beyond Sustainability, 2011, East Meon: Permanent Publications.

LATOUCHE, Serge. La scommessa della decrescita. Feltrinelli Editore, 2014.

LIETAERT, Matthieu. Cohousing e condomini solidali. Terra Nuova, Firenze, 2007.

---

LOSARDO, Martina, Vivere una scelta: eterogeneità e prefigurativismo nella rete degli ecovillaggi italiani. Tesi di dottorato. Università degli studi di Milano – Bicocca. Anno accademico 2015/2016

MANCINI, Marta. Progetto partecipato per una struttura ricettiva in un ecovillaggio nelle colline marchigiane. 2016. PhD Thesis. Politecnico di Torino.

MAUSS, Marcel; PROVASI, Giancarlo. Saggio sul dono. Corriere della Sera, 2011.

OLIVARES, Manuel. Comuni Comunità Ecovillaggi. Maltempora/Aam Terra Nuova, Roma, 2007.

PASSARELLI, Domenico; ERRIGO, Maurizio Francesco; TUCCI, Nicola. Nuove forme di sviluppo sostenibile. Riprogettare il paesaggio montano calabrese attraverso la realizzazione di ecovillaggi. Territorio della Ricerca su Insediamenti e Ambiente. Rivista internazionale di cultura urbanistica, 2008, 2: 101-108.

SCAFFIDI, Federica. Indagini e metodologie per la valorizzazione dei borghi rurali dei Monti Sicani in Sicilia: caso studio: un ecovillaggio per Borgo Riena. 2014. PhD Thesis. Politecnico di Torino.

TAMASSOCIATI, Studio. Vivere insieme. Cohousing e comunità solidali. 2012.

---

# Sitografia

<https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=6J9ADwAAQBAJ&oi=fnd&pg=PA7&ots=nHcxtw5vQ&sig=yzH8Sgdo7pVXiegiI9eWztAxkUo#v=onepage&q&f=false>

<http://paduaresearch.cab.unipd.it/7701/>

<http://www.rivistadiscienzesociali.it/lalternativa-eco-comunitaria-degli-ecovillaggi-la-relazione-pragmatica-di-torri-superiori>

<https://core.ac.uk/download/pdf/14702091.pdf>

[https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=3YCXCgAAQBAJ&oi=fnd&pg=PT4&dq=ecovillaggi+e+microcredit&ots=-HnwbzxsKP&sig=fDR\\_iTmRESheGI7X9kyIU1lsZqQ#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=3YCXCgAAQBAJ&oi=fnd&pg=PT4&dq=ecovillaggi+e+microcredit&ots=-HnwbzxsKP&sig=fDR_iTmRESheGI7X9kyIU1lsZqQ#v=onepage&q&f=false)

<https://www.terranuova.it/News/Ecovillaggi-e-cohousing/Giovani-non-perdete-l-opportunita-di-immaginare-un-altra-vita>

<https://www.terranuova.it/News/Ecovillaggi-e-cohousing/Giovani-non-perdete-l-opportunita-di-immaginare-un-altra-vita>

[http://www.fiorigialli.it/dossier/view/10\\_vivere-insieme/647\\_vivere-in-un-ecovillaggio](http://www.fiorigialli.it/dossier/view/10_vivere-insieme/647_vivere-in-un-ecovillaggio)

<http://fupress.net/index.php/cambio/article/viewFile/19261/17887>

<http://www.eticamente.net/40192/ecovillaggi-in-italia.html>